a cura della redazione



# Mi chiamo Billy *e vengo da Castemain*

Fondatore (nel 1974) e proprietario di Acoustic Transducer Company - ATC, Billy Woodman ne ha rappresentato l'anima e l'aspetto carismatico pur rifuggendo le luci della ribalta fino alla sua morte, a 76 anni, avvenuta nel 2022.

Woodman è nato nel 1946 a Castemain, un paese di miniere d'oro privo di altre industrie posto a circa 70 miglia a nord-ovest di Melbourne e abitato principalmente da pensionati con un background agricolo ed è il luogo dove ha continuato a vivere parte della sua famiglia.

Il primo amore da ragazzo di Woodman è stata la musica: iniziò a studiare il pianoforte dall'età di otto anni e durante l'adolescenza si appassionò al jazz e la scelta più logica, da questo punto di vista, al momento di andare all'università, sarebbe stata Melbourne o Sydney ma all'epoca i suoi genitori non potevano permetterselo e quindi decise per la vicina Bendigo, dove si sarebbe iscritto a ingegneria. Questo non gli impedì durante l'università di esibirsi professionalmente, spesso sette sere su sette alla settimana, nei club.

Non che Woodman non provasse interesse per l'ingegneria, materia sviluppata sotto l'incoraggiamento del padre che, fin dalla tenera età, lo aveva introdotto alla riparazione di macchine agricole e trattori. Così

già a dodici anni, Woodman aveva acquistato una vettura non tanto per percorrere in lungo e in largo la campagna ma piuttosto per smontarla pezzo per pezzo, imparando a conoscere le parti meccaniche e, al contrario degli altri bambini, riuscendo poi a rimontare tutto!
Nonostante l'interesse per il lato meccanico delle cose, decise comunque di scrivere la sua tesi di fine anno sulla progettazione di altoparlanti. In Australia però esistevano solo due o tre produttori di altoparlanti, il più noto dei quali era la Rola di Melbourne, un'azienda dove tutto veniva prodotto in house. L'interesse per l'elettronica era ridotto, producevano un registratore a nastro utilizzato dalle autorità australiane di radiodiffusione. Un buon punto di partenza per Woodman che nel 1968 viene assunto come ingegnere per lo sviluppo di altoparlanti sulla base della sua tesi. Ma questa attività gli stava "stretta" e la lascia diciotto mesi dopo, trovando prima un lavoro presso un avvocato specializzato in brevetti e poi nel 1970, sfruttando l'opportunità di una vacanza in Inghilterra finanziata suonando il pianoforte durante il viaggio di ritorno su uno dei transatlantici utilizzati all'epoca per trasportare gli immigrati. Prima del suo viaggio, aveva inviato il suo curriculum alla Goodmans, esprimendo il suo interesse a lavorare con loro e una volta in Inghilterra viene chiamato a sostenere il colloquio e viene assunto per uno stage di sei mesi. L'impiego, inizialmente, comporta attività di ricerca e sviluppo degli altoparlanti e in quel periodo ha l'opportunità di continuare a suonare il pianoforte e di studiare presso la London University, dove consegue il Master Science in Acustica Applicata, grazie anche all'interessamento dell'allora amministratore delegato di Goodmans, Bernard Cushion, e del suo direttore tecnico Peter Collings Wells. Alla scadenza dei sei mesi, il responsabile del laboratorio viene trasferito e promosso alla sezione progetti speciali e Woodman, scombinando i suoi piani iniziali, continua la collaborazione con l'azienda inglese, che si protrarrà per un totale di quattro anni prima della decisione di mettersi in proprio. Durante questo periodo, partecipa allo sviluppo di uno dei primi tweeter a cupola morbida, poi venduto come Axent, che utilizza un diaframma in tessuto da 1": gran parte del suo lavoro consisteva nell'ottimizzare la gamma di altoparlanti Goodmans per aumentarne l'efficienza, la tenuta in potenza e la capacità dinamica. Tra le sue idee, perseguite poi in ATC, l'avvolgimento delle bobine utilizzando filo piatto. Nel frattempo, l'azienda di altoparlanti inglese viene acquisita dal gruppo Thorn e a Woodman sembrò improbabile che il nuovo proprietario potesse sostenere





gran parte del lavoro su cui era impegnato, come l'idea del midrange a cupola da tre pollici, su cui si sarebbe basato gran parte del successo di ATC, che già ronzava nella sua testa: non vedeva alcuna possibilità di realizzarlo sotto il nuovo proprietario! Così nel 1974, dopo quattro anni di lavoro alla Goodmans, Woodman fonda la sua azienda, l'Acoustic Transducer Company, sviluppando altoparlanti ad alta potenza per il mercato professionale basati sui progetti Audiomax da 12 e 15 pollici che aveva concepito per la Goodmans. Il PA75-314 da 25 cm, era un altoparlante in grado di gestire una notevole potenza e produrre meno distorsione rispetto al livello di pressione sonora utilizzato, rispetto a qualsiasi altra unità sul mercato.
L'azienda aveva sede inizialmente nei locali di Richmond e successivamente nella Pier House Laundry, vicino a Kew Bridge a Londra. Fu lì che Woodman ebbe modo di sviluppare il progetto di un midrange con cupola di dimensioni di quelle standard allora adottate: considerava questa soluzione l'unico modo possibile per produrre livelli sonori adeguati, senza ricorrere al caricamento a tromba, nella porzione di frequenze riprodotte da un midrange.
La sua intenzione era quella di realizzare un'unità che coprisse l'intero arco di frequenze tra 300 Hz a 3 kHz gestendo potenze molto elevate senza distorsioni o compressioni eccessive, cosa che ai suoi predecessori era risultata impossibile a causa di problemi apparentemente insormontabili. Woodman li risolse facendo ricorso a bobine magnetiche di grandi dimensioni e, soprattutto, di grande efficienza, sviluppate sulla base degli studi già condotti in Goodmans…
ATC rimarrà a Kew per cinque anni, verso la fine dei quali produce i primi sistemi a cabinet, presentati all'AES nel 1978, per poi trasferirsi a Isleworth in quello che era stato un set cinematografico, dove, tra gli altri, era stato *The African Queen*. Dopo due ulteriori anni, un nuovo trasferimento in un'area commerciale sulla Great West Road, prima di compiere il grande passo verso la sede attuale di Aston Down, vicino a Stroud, nel Gloucestershire, circa tre anni dopo.
Oggi ATC è specializzata in trasduttori e monitor attivi tra i più ricercati in campo professionale, protagonisti negli studi di registrazione di tutto il mondo (Sony, Telarc, Dolby Labs, Abbey Road, BBC, ecc.) e riferimento delle grandi star della musica internazionale (Pink Floyd, Bruce Springsteen, Rolling Stones, Mark Knopfler, Coldplay, ecc.). Parallelamente ai monitor attivi, ATC produce anche la versione passiva, dedicata specificatamente al mercato dell'alta fedeltà.

di Antonio Trebbi



# ATC: *per me amore, anche a seconda vista*

Innovazione e tradizione al servizio della musica. Queste caratteristiche sono consone al mio modo di vedere l'hi-fi ed è per questo che ATC è uno dei prodotti che amo di più.

Sono letteralmente innamorato, in particolare, dei modelli a tre vie, SCM 50 ed SCM 100, nelle due versioni attiva amplificata e passiva, che sono quelli che conosco di più. Sono diffusori bass reflex, con midrange e tweeter a cupola, apparentemente molto tradizionali: i 50 hanno ancora delle ragionevoli dimensioni e proporzioni, mentre i 100 sono indubbiamente imponenti e solo in un ambiente di grandi dimensioni trovano comodamente il loro posto. Nulla qui è concesso all'estetica, sono dei semplici parallelepipedi ben costruiti anche se molti appassionati, incluso il sottoscritto, possono apprezzare la loro sobrietà e il classico look anni '70. Fondamentalmente, come per molti altri modelli della casa, si tratta dello stesso prodotto, visto che hanno in comune praticamente tutto: stesso tweeter e midrange, stessa elettronica nella versione attiva e stesso x-over nella versione passiva; cambia solo il woofer e il conseguente volume di lavoro. Il cabinet delle versioni Classic è il tradizionale bookshelf dal look un po' vintage dei classici monitor BBC, mentre nella versione Tower il mobile è prolungato fino al pavimento in modo da sosti-

tuire l'eventuale stand, con la parte di mobile in più rispetto alla versione bookshelf che non ha alcuna reale funzione se non quella estetica, essendo vuota e non comunicante con il volume interno del diffusore, il che riporta a una diatriba ampiamente trattata su SUONO sulla reale funzione di un bookshelf, una torre e su quando sia il caso di scegliere l'una o l'altra che, evidentemente per Billy Woodman, compianto patron di ATC, non è quello di garantire a un diffusore un maggiore volume in cui far lavorare il woofer! Come già detto, sono prodotti che conosco molto bene, in quanto accompagnano i miei ascolti da oltre vent'anni: gli SCM 50 attivi sono da anni i diffusori che utilizzo in casa mia, mentre gli SCM 100 (sempre nella versione attiva) sono quello che considero in assoluto il miglior diffusore che abbia mai ascoltato: in questo mio articolo cercherò di spiegarvi le ragioni per le quali ho scelto di vivere con questi prodotti.

Di ATC si parla sempre più spesso e sono molte le bellissime recensioni di questi prodotti, oltre al fatto che sono i diffusori di riferimento di molti giornalisti del settore; per non parlare del mercato professionale, dove ATC sembra essere di fatto lo standard dell'industria musicale: basta guardare la lista clienti presente sul sito di ATC, dai Pink Floyd alla BBC, da Peter Gabriel alla Royal Opera House, dalla Dolby ad Abbey Road, oltre a innumerevoli altri prestigiosi studi di registrazione, artisti e sale concerto.

Il fatto che Billy Woodman, oltre che un ingegnere, fosse un eccellente pianista ha lasciato sicuramente il suo segno nel mondo della riproduzione fedele del suono dal settore professionale all'alta fedeltà domestica, stabilendo nuovi standard di riferimento. Benché australiano, Billy appena laureato entrerà a lavorare alla Goodmans dove si sarebbe occupato della progettazione di altoparlanti per applicazioni professionali. Dopo quattro anni di esperienza alla Goodmans, decide di fondare la sua azienda per poter realizzare tutto quello che in un'azienda strutturata di grandi dimensioni non gli era possibile. L'obiettivo era inizialmente quello di realizzare altoparlanti professionali e il primo prodotto infatti è il woofer PA75 da 12", un altoparlante caratterizzato da una notevole tenuta in potenza e linearità. Nel 1976 Woodman realizza il leggendario midrange SM75: le caratteristiche principali di questo trasduttore sono una risposta estesa dai 300 HZ ai 3.500 Hz unita a un'eccezionale linearità, bassa distorsione, dispersione ottimale, tenuta in potenza ed alta efficienza. La particolarità di questo altoparlante è la doppia sospensione che permette alla bobina di muoversi come un pistone; questo consente di ridurre le dimensioni del traferro a tutto vantaggio della dissipazione termica e dell'efficienza senza dover ricorrere al raffreddamento a ferrofluido. Nei tweeter e midrange a cupola tradizionali dotati di una singola sospensione, se si vuole ottenere una buona dissipazione termica e, di conseguenza, anche una buona tenuta in potenza si è obbligati a utilizzare nel traferro il ferrofluido; quest'ultimo purtroppo muta nel tempo le sue caratteristiche e, inoltre, impedisce un libero movimento della bobina.

Billy Woodman era convinto che un singolo altoparlante dovesse coprire gran parte della gamma audio, in modo da spostare quanto più possibile verso il basso e verso l'alto l'incrocio (cross-over) con gli altri altoparlanti, e cominciò a lavorare su questa idea.



**Diffusori** ATC SCM50ASLT
**Prezzo:** € 25.630,00
**Dimensioni:** 30.4 x 100.3 x 47 cm (lxaxp)
**Peso:** 54 Kg
**Distributore:** Hifight - *www.hifight.it*

**Tipo:** da pavimento **Caricamento:** bass reflex **N. vie:** 3 **Potenza (W):** 200w LF, 100w Mid, 50w HF **Frequenze di crossover (Hz):** 380 / 3.500 **Risp. in freq (Hz):** 38-22.000 -6 dB **Altoparlanti:** Wf 23.4cm / Mid 75mm Soft Dome / Tw 25mm Soft Dome Neodimio **Rifinitura:** cherry / black ash / oak / walnut / satin black & white **Griglia:** Rimuovibile **Note:** disponibili in finiture opzionali premium (rosewood / burr magnolia / burr poplar / pippy oak / yew)

Idealmente un singolo altoparlante dovrebbe riprodurre tutta la gamma audio, dalle frequenze più basse a quelle più alte; visto che questo è difficilmente realizzabile, Billy aveva intuito che si potessero limitare i danni causati dal filtro crossover, spostando fuori dalla gamma di frequenze alle quali l'orecchio umano è più sensibile l'incrocio con altri trasduttori. Quando due o più altoparlanti si trovano a dover condividere l'intera gamma audio, è inevitabile che nel punto in cui si incrociano si generino delle ovvie problematiche legate essenzialmente al fatto che alcune frequenze vengono riprodotte, con modi e tempi diversi, simultaneamente da entrambi gli altoparlanti. Come se non bastasse, l'orecchio umano ha la zona di massima sensibilità nel range delle medie frequenze,



**Il midrange SM75: questo componente da 3" a cupola morbida ha stabilito dei nuovi standard nell'industria e ancora oggi viene impiegato in tutta la gamma di diffusori a tre vie, sia professionali che domestici, prodotti da ATC!**

ed evitare problemi in questa fascia non può che fare bene al risultato complessivo. Nessuno prima di lui era riuscito a realizzare un simile altoparlante ma la sua esperienza nella progettazione di sistemi ad alta efficienza e tenuta in potenza gli ha permesso di superare quei limiti apparentemente invalicabili in un mondo che risponde alle leggi della fisica.

Negli anni, con piccoli miglioramenti, questo altoparlante ha equipaggiato molti diffusori di qualità: un esempio tra tutti i ProAc EBS e gli Studio 3 sempre di ProAc, PMC e molti altri ancora; mi ricordo che quando Roy di Naim lavorava allo sviluppo dei DBL, il top di gamma della linea di diffusori Naim, fui proprio io a suggerire l'utilizzo di un altoparlante ATC per la gamma bassa. Nello studio di registrazione Castle Sound di Edimburgo, ebbi poi la fortuna di assistere alla registrazione del primo disco dei Blue Nile, un'esperienza che non dimenticherò mai perché la riproduzione del master attraverso i monitor da studio è stata uno degli ascolti più emozionanti della mia vita. I monitor di Castle Sound erano una coppia di JBL 4355 pesantemente modificate, il cabinet e i due woofer (i mitici JBL 2235H) erano rimasti al loro posto mentre la sezione medio alti era stata sostituita dal famoso midrange ATC e da un tweeter Audax TW 34 modificato con un leggero carico esponenziale, il tutto multi-amplificato con un crossover elettronico a tre vie, penso ATC, e quattro amplificatori Naim mono per diffusore.

Oggi ATC non vende più altoparlanti ad altri costruttori, come per voler dire: se volete altoparlanti buoni, fateveli! Il midrange SM75 viene prodotto in due versioni: quello normale realizzato per la serie denominata Entry e la versione S che equipaggia sia i monitor da studio che l'intera gamma di diffusori ATC; queste due declinazioni coprono la produzione di tutti i diffusori a tre vie, sia domestici che professionali, inclusi i grossi monitor con due woofer da 15" in grado di generare incredibili livelli di pressione sonora (121 dB continui a un metro!). Il tutto si traduce in un'incredibile coerenza timbrica in tutta la gamma di prodotti, dove l'unica differenza risiede nelle dimensioni degli altoparlanti che riproducono le frequenze più basse, dove peraltro è contenuta gran parte dell'energia di un segnale musicale. La coerenza timbrica, soprattutto in una gamma di monitor da studio, è una necessità imprescindibile, visto che si tratta di un vero e proprio strumento di lavoro...

Un'altra significativa innovazione introdotta da ATC è l'utilizzo su tutti gli altoparlanti della tecnologia Super Linear "SL" che consente un'incredibile riduzione della distorsione di terza armonica, dai 10 ai 15 dB. Non sono molte le aziende che hanno questa storia e questo controllo sulla qualità, e sarà anche un po' romantico, ma devo ammettere di essere affascinato da tutto questo e da quello che sarebbe successo in seguito, dopo l'impegno nella produzione di altoparlanti...

Dopo aver prodotto altoparlanti per terzi, l'azienda inizia nel 1978 a realizzare i primi diffusori e, con l'introduzione del crossover

elettronico AC 23, che per la prima volta consente sia la regolazione di ampiezza che di fase per ogni singolo altoparlante, realizza i primi diffusori attivi e, dopo essersi affermata nel settore professionale con i suoi monitor, trasporta nel settore domestico le stesse tecnologie senza alcuna modifica dal punto di vista tecnico ma solo piccole differenze estetiche, più adatte a un'utenza domestica: la filosofia rimane la stessa fino al punto di "sfidare" le idiosincrasie di questo tipo di utenza. Va infatti ricordato che i sistemi attivi sono diffusi specialmente nel settore professionale dove gli indubbi vantaggi tecnologici li hanno resi assai popolari, mentre un discorso diverso vale per il mercato dell'alta fedeltà tradizionale dove, salvo alcune rare eccezioni, non sono ben accettati dalla gran parte degli audiofili.

In un sistema attivo viene a mancare la possibilità di "giocare" con gli abbinamenti ampli-diffusore ed è forse questa la principale ragione per la quale non si sono ancora abbastanza diffusi di questo tipo nel mercato consumer, anche se tuttavia vedo segnali di cambiamento, ed io che ho sempre avuto in casa solo e unicamente sistemi attivi, vedo con estremo piacere questo cambio di direzione, convinto che l'eleganza di prodotti meno invasivi unita agli indubbi vantaggi tecnici contribuirà a fare accettare il cambiamento anche a molti appassionati: condivido le scelte di chi (e ultimamente ho venduto sempre più sistemi basati su questo tipo di soluzione) si orienta su uno streamer e una coppia di diffusori attivi!

Un'ulteriore freccia all'arco di una maggior diffusione di sistemi di questo tipo è costituita dal fatto che il mondo digitale ha fatto nascere prodotti assai diversi dal passato come, ad esempio, quello strano coacervo costituito dai diffusori attivi amplificati con steamer incorporato. In questo modo, l'impianto stereo non è più composto nel tradizionale modo ovvero sorgente amplificazione e diffusori, tante affascinanti scatolette che riempiono il vostro soggiorno, ma da una semplice coppia di eleganti diffusori! Per molte persone, che non avendo un particolare amore per l'alta fedeltà e che vogliono molto semplicemente ascoltare bene la musica, queste sono soluzioni ideali...

Come accennavo in apertura di questo articolo, nella mia esperienza con ATC due prodotti sono da tempo un mio riferimento: gli ATC SCM 50 e SCM 100 entrambi attivi; in particolare gli SCM 50 attivi fanno parte del mio impianto da oltre vent'anni e si sposano così bene con il mio ambiente d'ascolto da non farmi desiderare altro che ascoltare musica.

Si tratta di diffusori estremamente trasparenti che vi permettono di sentire la più piccola sfumatura della registrazione originale: essendo così rivelatori vi raccomando di utilizzarli con sorgenti di altissima qualità anche perché nessun impianto potrà mai suonare meglio della sua sorgente! Tuttavia, si tratta di diffusori "onnivori" in quanto risultano sempre piacevoli con qualsiasi genere musicale e livello di ascolto e riescono ad unire l'accuratezza timbrica e l'estrema fedeltà con una capacità di rendere all'occorrenza anche la fisicità della musica, comportandosi altrettanto bene sia a basso che ad alto volume ma, a differenza di molti altri prodotti, quando alzate non vi è alcun segno di affaticamento, la distorsione rimane così incredibilmente bassa che non ho memoria di qualcosa di analogo nel mondo audio.

La scena musicale è riprodotta in modo esemplare, segno evidente della coerenza di fase e dell'ottima dispersione degli altoparlanti; la gamma media, merito indubbio del famoso midrange a cupola, è sicuramente uno dei punti di forza, le voci sia maschiliste femminili sono riprodotte in modo davvero meraviglioso così come lo è il pianoforte; la velocità e il senso del ritmo sono stupefacenti così come altrettanto sorprendente per un diffusore bass reflex è l'intonazione della gamma bassa.

Spesso, ascoltando un diffusore, si ha la sensazione che il basso sia monocorde, a volte risulta difficile seguire la linea melodica del basso elettrico o del contrabbasso, è come se il diffusore sommasse sempre al segnale musicale la sua risonanza fondamentale.

Per moltissimi anni ho utilizzato i Linn Isobarik triamplificate da elettroniche Naim e devo dire che, pur essendo non prive di difetti, ho amato la loro vivacità, il senso del ritmo e la spettacolare intonazione della gamma bassa; devo dire che la gamma bassa dei



**Una nota di utilizzo importante: il modulo di amplificazione che equipaggia i diffusori ATC, sia domestici che professionali, permette la regolazione di fase e ampiezza ma non è accessibile dall'esterno, in quanto i diffusori vengono calibrati in fabbrica; le uniche regolazioni sono due trimmer che consentono di aggiustare la sensibilità e dare un leggero boost alle basse frequenze, che peraltro io non ho mai trovato necessario utilizzare.**



**La versione SE degli SCM 50 pur essendo identica come altoparlanti, è caratterizzata dall'avere tutta l'elettronica a componenti discreti crossover e finali inclusi.Il mobile è in finitura high gloss burr magnolia o Piano Black & White**

miei Isobarik rimane ancora oggi insuperata ma in ATC trovo un equilibrio di gran lunga migliore che alla fine li rende assai più vicini ai miei desideri. Nei miei ATC ritrovo tutto questo unito a tutto quello che negli Isobarik non era che accettabile e cioè una coerenza timbrica e capacità di restituire i piani sonori con un'immagine scolpita nello spazio. La mia stanza d'ascolto non è trattata acusticamente ma sicuramente è aiutata da librerie piene di dischi che contribuiscono al buon suono; devo ammettere che quando li ho portati a casa la prima volta, avevo alcuni dubbi sul fatto che potessero non avere problemi nella riproduzione della gamma bassa ma non è stato così.

Sia i 50 che i 100 sono bass reflex ma si comportano come un diffusore in sospensione pneumatica: il basso è esteso e controllato come in pochi diffusori mi è capitato di sentire! Nella mia stanza d'ascolto ho scelto di utilizzare i 50 semplicemente perché sono più che sufficienti a riempirla e i 100 sarebbero un po' troppo grandi; se il mio ambiente fosse stato un po' più grande sicuramente avrei scelto i 100 che personalmente ritengo il diffusore definitivo. ATC utilizza l'accordo reflex non tanto per estendere la risposta quanto per ridurre la distorsione e il risultato è davvero sorprendente.

Le mie sorgenti sono un giradischi Linn Sondek LP 12 nella sua massima configurazione e uno streamer sempre Linn, il Klimax DS Organik; il preamplificatore è il Klimax Kontrol, ormai non più in produzione da anni ma che ho voluto mantenere nell'impianto per rimanere nel dominio analogico quando ascolto il vinile. Se non avessi un'immensa collezione di dischi e un grande amore per il vinile, userei uno streamer direttamente collegato a una coppia di ATC attivi. Trovo particolarmente riuscito l'abbinamento con il Linn Klimax DSM Organik o in alternativa la gamma Selekt sempre di Linn che garantisce, grazie alla modularità, un'ampia scelta di convertitori; tutte queste macchine sono dotate di uscite bilanciate che permettono un semplice collegamento alle elettroniche dei diffusori ATC che sono dotate di ingresso bilanciato.

Ma come suonano le versioni passive? Sono semplicemente simili ed eccellenti. Si sente che hanno lo stesso DNA essendo praticamente identiche come altoparlanti, tuttavia le differenze ci sono e non sono marginali: i diffusori attivi hanno sicuramente un dettaglio e un'accuratezza maggiore! Considerate inoltre che al costo della versione passiva dovrete comunque aggiungere quello di un buon amplificatore e, considerata l'eccellente tenuta in potenza e la grande trasparenza unita a un'efficienza non particolarmente elevata, dovrà essere un ottimo prodotto con potenza compresa tra i 75 e i 150 Watt... Come avrete intuito, sono un sostenitore dei diffusori attivi e, se considerate la differenza di costo tra le due versioni e il fatto che per pilotare un diffusore passivo ci voglia un costoso signor amplificatore, continuo a caldeggiare la soluzione attiva.

Da ultimo, volevo accennare brevemente degli SCM 40, anch'essi a tre vie con una versione leggermente semplificata degli stessi midrange e tweeter dei modelli superiori e anch'essi disponibili sia in versione passiva che (soprattutto) attiva, e che di fatto costituiscono quello che può essere considerato il diffusore domestico moderno, sia per ingombri che per posizionamento (facilitato dal fatto che il woofer da 20 cm lavora in sospensione pneumatica), e con prestazioni molto vicine ai modelli superiori.

Ovviamente tutto ciò che ho scritto si basa sulla mia personale esperienza e solo ascoltando potrete fare le vostre valutazioni e per questo il consiglio è di ascoltarli e mi piacerebbe anche poter condividere le vostre opinioni. Tenete presente che sono stato distributore italiano di questo prodotto, quindi ho avuto modo di discuterne svariate volte con i vertici dell'azienda e, anche quando ho smesso l'attività di distribuzione, ho mantenuto l'interesse per il marchio utilizzandone i modelli per uso personale e ora anche come partner per la rivendita. Per questo posso anche invitarvi a venirmi a trovare da "Music for Life" dove potrete ascoltare questi prodotti nelle diverse soluzioni che proponiamo e vivere qualche piacevole ora ascoltando musica. E, *last but*, probabilmente, *not least*, in un prossimo futuro mi piacerebbe raccontarvi dell'ascolto della versione SE, che ho fatto acquistare a un mio carissimo amico!

di Emilio Paolo Forte e Vincenzo Sollazzo



# ATC: *un disastro al primo incontro*

Una demo organizzata dall'importatore presso la Comet di Budrio del mitico Daniele, responsabile di un reparto hi-fi particolarmente ricco e fornito, riferimento per tutti gli appassionati bolognesi e della bassa padana. "Two old cats like us" non potevano davvero mancare!

"Due vecchi gatti come noi" è una meravigliosa similitudine partorita dal genio di Ray Charles nella quale è facile identificarsi. Nel nostro caso, due appassionati di alta fedeltà di lungo corso come noi, quelli che pensano di averle viste e sentite tutte: audio scettici, cinici, disillusi, refrattari al nuovo ma col languore latente dell'insoddisfazione, sempre pronti a rimettersi in gioco guidati dall'occhio lucido dell'esperienza. Quello zoccolo duro e smaliziato che non s'arrende, si documenta, sperimenta, perché in fondo un'hi-fi consapevole e condivisa resta il miglior antidoto all'insana routine del quotidiano che alberga in ciascuno.
Così, alla demo dei diffusori ATC SMC 50 SL organizzata dall'importatore presso la Comet di Budrio del mitico Daniele, responsabile di un reparto hi-fi particolarmente ricco e fornito, riferimento per tutti gli appassionati bolognesi e della bassa padana, non potevamo davvero mancare: Vincenzo è un grande estimatore dei trasduttori ATC, e del midrange a cupola in particolare (sui suoi ProAc D100 ne ha ben quattro!); io adoro tutti i parallelepipedi di scuola britannica! Sala piuttosto grande, amplificazioni nerborute e pubblico numeroso. Guadagniamo a fatica le prime file in posizione centrale, mantenendo l'anonimato. Dopo i primi brani, ci guardiamo in faccia con la stessa espressione delusa di chi ha visto morire Clint Eastwood in Gran Torino. "Vincè, che ne pensi?" Anche facendo la debita tara di contesto, il suono era di quelli che non ti invogliava. Troppi Watt, troppi decibel, poco contrasto, grana grossa. Sala troppo grande, voglia di impressionare il pubblico puntando sui muscoli. Daniele è compiacente e così ci portiamo a casa gli ATC SCM 50SL con più di qualche dubbio, accettando la sfida che possano suonare come da nostro immaginario. Un vero e proprio atto di fede. Ma facciamo un passo indietro per spiegare perché questi diffusori appaiono così intriganti...

Il progetto SCM 50 nasce nel 1985 per corrispondere a una richiesta della radio nazionale danese di un diffusore da utilizzare sugli studi mobili allestiti nei camion dell'emittente per il monitoraggio delle riprese in esterna. Dunque, un progetto monitor, per ascolti in ambienti angusti, votato al near field al pari dei gloriosi progetti BBC. Malgrado le tre vie e le dimensioni nemmeno lontanamente comparabili a quelle di un LS3/5a (50 litri contro solo 5 litri di volume interno per diffusore!), gli SCM 50SL sono stati progettati per suonare bene anche in studi professionali e poca distanza dal punto d'ascolto. Infatti, pur essendo un progetto bass reflex, gli SCM 50 si comportano in maniera molto simile a un diffusore chiuso (sospensione pneumatica), essendo la porta reflex aperta sul frontale, collocata sotto il woofer e accordata su frequenze molto basse, al solo scopo di evitare effetti distorsivi sull'emissione del woofer. Il sistema bass reflex, pertanto, non è utilizzato per estendere la risposta in frequenza del diffusore. Inoltre, particolare attenzione è stata riposta sulla disposizione asimmetrica dei trasduttori e della stessa porta reflex rispetto al woofer, unico elemento centrato sul frontale del diffusore. Nonostante la mole, gli SCM 50 SL esibiscono grande facilità di collocamento, una naturalezza di emissione, un'invidiabile compostezza e coerenza timbrica, e un'innata capacità di scomparire dalla scena, cosa non scontata per un parallelepipedo di queste dimensioni. Anche se sono particolarmente sensibili alle microvariazioni di distanza e orientamento restituendo risultati che variano sensibilmente!

Quanta potenza occorre per pilotarli? Sfatiamo un mito: il costruttore dichiara che questi diffusori possono gestire amplificatori fino a 1500 Watt di potenza. Probabilmente da qui nasce la convinzione radicata che siano diffusori ostici; ragioniamo invece formule alla mano. Gli SCM 50 restituiscono una pressione sonora di 85dB con 1 Watt a un metro di distanza. In collocazione near field (diciamo intorno ai 1,90 - 2,00 m dal punto d'ascolto) la sensibilità percepita al punto d'ascolto scende a circa 80dB 1w/m. A questo punto, tenendo conto che a ogni raddoppio della potenza espressa in Watt corrisponde un aumento di +3dB di pressione sonora, bastano una settantina di Watt per portare la pressione sonora media, percepita al punto d'ascolto, prossima ai fatidici 100dB (siamo abbondantemente oltre i 90dB, che sono considerati il limite di sanità dell'udito). Tuttavia, non è solo il dato relativo alla pressione acustica che determina la facilità di pilotaggio di un diffusore, e un altro dato assolutamente da tenere in considerazione, è l'impedenza minima di questi diffusori che non scende mai sotto i 5,5 Ohm, pertanto, la richiesta di potenza del diffusore all'amplificatore si mantiene sempre nel range dichiarato dall'ampli su 8 Ohm, senza costringerlo a raddoppiare o addirittura quadruplicare la potenza di targa dichiarata per fronteggiare drastici cali di impedenza a determinate frequenze. Da ciò e da altri parametri ne deriva una facilità di pilotaggio che si traduce in facilità di emissione del diffusore apprezzabile sin dai volumi bassi e percepibile già dal primissimo ascolto.

Tanto premesso, convinco Vincenzo, che già pregustava ascolti esotici nella sua bella sala stile Carnegie Hall, a provare gli ATC in un set-up in near field. La scelta ricade sulla mia saletta di circa 15mq, e ampli di potenza media di qualità, che si attestano sulla soglia minima dei 75 Watt consigliati nelle FAQ dal costruttore per godere



**Diffusori** ATC SCM50 SL
**Prezzo:** € 16.990,00
**Dimensioni:** 30.4 x 71.7 x 42.5 cm (lxaxp)
**Peso:** 41.1 Kg
**Distributore:** Hifight - *www.hifight.it*

**Tipo:** da supporto **Caricamento:** bass reflex **N. vie:** 3 **Impedenza (Ohm):** 8 **Frequenze di crossover (Hz):** 380 / 3.500 **Risp. in freq (Hz):** 38 - 22.000 -6 dB **Sensibilità (dB):** 85 **Altoparlanti:** Wf 23.4cm / Mid 75mm Soft Dome / Tw 25mm Soft Dome Neodimio **Rifinitura:** cherry / black ash / oak / walnut / satin black & white **Griglia:** Rimuovibile **Note:** disponibili in finiture opzionali premium (rosewood / burr magnolia / burr poplar / pippy oak / yew), anniversary (high gloss burr magolia) e Piano Black & White a prezzi crescenti. Versione amplificata 25.000 euro

appieno del potenziale dei suoi diffusori. Gli ATC SCM 50 ci hanno consentito ascolti gratificanti con i 75 Watt dell'Audio Research Ref. 75, ma anche con i 32 Watt del Leben CS600!

Proviamo ad entrare più in dettaglio sulla costruzione di questi diffusori, progettati, come i componenti che li equipaggiano in UK, direttamente dalla ATC (i trasduttori non vengono venduti a terzi, eccezion fatta per qualche vecchio contratto con ProAc e PMC ancora in essere per la fornitura di alcuni componenti particolari). Il punto di forza del progetto è indubbiamente proprio il midrange, un inusuale quanto fenomenale trasduttore che sfiora i dieci chilogrammi a cupola morbida da 75 mm progettato nel 1976 e giunto alla sua ultima versione doppia bobina denominato SM75-150S. Il range di lavoro definito dal crossover per questo "cupolone", da 380 Hz a 3500 Hz, lascia intendere il suo ruolo strategico nel diffusore. Il tweeter, denominato SH75-76S, è l'ultima versione del trasduttore, progettato nel 2013, che ha consentito finalmente ad



### UAN CAT: L'ASCOLTO DI EMILIO PAOLO

Gli SCM 50SL hanno preso il posto degli Acapella High Harlekin nell'impianto composto da streamer player Auralic Aries G2. DAC e SA-CD player Esoteric K-03xs, pre e finale Audio Research Ref. 5 e Ref. 75 (cablaggio Faber's Cables)

La prima cosa che balza subito all'attenzione è la straordinaria trasparenza. Una trasparenza che ti aspetti da un monitor tre vie; quello che non ti aspetti, invece, è il contrasto dinamico, assistito da un basso impattante quanto composto. Non c'è bisogno di alzare il volume, il suono è subito grosso, pieno e coinvolgente, corretto ed equilibrato. Dando manetta, la dinamica è di quelle che smuove l'aria e ti arriva allo sterno, profonda, perentoria, secca, pulita, a tratti devastante. La percezione dell'evento nella stanza è materica, non solo olografica. Qui la grancassa che pulsa scandendo la linea del basso sembra scuotere la polvere dal palco e arriva al punto d'ascolto come una deflagrazione fatta di pelle tesa e legno. Il basso, pur non scendendo agli inferi, assiste l'intera impalcatura sonora supportando con certosina dovizia e vibratile presenza una croccante dinamica. La gamma media è il capolavoro indiscusso di queste casse. La pulizia del messaggio e la credibilità dei protagonisti lasciano il segno. Non c'è altro da aggiungere. È una continua scoperta di dettagli su dettagli su dettagli ad ogni registrazione. La gamma alta è estesa ma estremamente discreta e integrata, lavorando di finitura sul medio e assicurando tutto il respiro e l'aria al fronte sonoro che si è soliti ascrivere a diffusori di rango.

Rispetto agli Acapella High Harlekin, c'è ancora più trasparenza in gamma media, come lecito aspettarsi da un tre vie in cui woofer e tweeter fanno da comprimari alla meravigliosa espressione del medio. Negli Acapella il medio basso non riesce ad essere così limpido e legato al medio. Inoltre, la correttezza timbrica e la coerenza degli ATC sono di un'altra categoria. Si capisce perché sono diventati un riferimento negli studi di registrazione. Rispetto a un altro grande diffusore inglese, Spendor SP100r2, con cui ho convissuto per qualche anno e da me recensiti proprio su queste pagine ormai più di qualche anno fa, gli ATC mostrano una correttezza timbrica e una coerenza da strumento di precisione. Gli Spendor più esuberanti sulla medio alta, gli ATC più equilibrati, contrastati e dinamici. Entrambi con un'invidiabile propensione a sparire, malgrado il baffle ampio, e a offrire una ricostruzione scenica tridimensionale e credibile. Anche su questo aspetto, gli ATC sono molto rivelatori e selettivi. Il palcoscenico proposto da Audio Research è sensibilmente più ampio di quello del pur ottimo Leben, ma come è giusto che sia.

Malgrado il rigore timbrico e tutte le belle qualità di questo monitor, l'impressione di fondo è quella di trovarsi comunque davanti a un diffusore dal suono tendenzialmente caldo e coinvolgente. Il suono grosso e dinamico che non ti aspetti da un monitor di derivazione professionale ma che mantiene sempre quel livello di trasparenza per cui è giustamente famoso.

ATC di affrancarsi definitivamente da contoterzisti e produrre in house l'intero diffusore completo di tutta la gamma di altoparlanti. Si tratta di un cupola morbida da 25mm, con un motore al neodimio di grande potenza, munito di doppia sospensione che consente di avere un'eccezionale stabilità del movimento in asse al punto da poter fare a meno del ferro-fluido normalmente utilizzato per il raffreddamento e smorzamento dei tweeter tradizionali. Anche qui, i benefici in termini di estensione e assenza di colorazioni sono ampiamente enfatizzati da ATC sul proprio sito aziendale. Il woofer infine è da 234mm, anch'esso evoluzione del progetto del 1975, nella sua ultima versione incorpora la Super Linear Magnet technology che consente di abbattere l'isteresi magnetica dovuta agli effetti del campo magnetico dell'altoparlante sul segnale. Ciò si traduce in una drastica riduzione della distorsione e delle colorazioni del segnale di ingresso rispetto ai woofer tradizionali. Il mobile è costituito da un massiccio parallelepipedo da 41 kg con finitura in vero legno disponibile in varie essenze. Sul frontale in basso è presente la porta del bass reflex. Sul retro sono presenti tre robuste coppie di morsetti (accettano cavo spellato, forcella e banana) una per ciascun trasduttore, che consentono anche una triamplificazione. A vederli in un'abitazione domestica, gli SCM 50SL sono anche gradevoli e di dimensioni più discrete di quanto i dati di targa lascerebbero supporre. Il livello di finitura infatti è davvero molto elevato. Rispetto ai progetti di derivazione BBC (vedi Harbeth, Spendor, ecc.) l'attenzione al dettaglio è decisamente maggiore, a partire dal frontale dotato di una spessa controfacciata su cui si innestano i trasduttori, al resto del mobile, particolarmente massiccio e sordo, fino agli stand forniti in dotazione (cosa inusuale sui monitor inglesi) completi di punte e nastro di appoggio in gomma antiscivolo, ai solidissimi telai delle cappe parapolvere, finanche alle sacche in pesante tessuto blu col logo ATC per coprire i diffusori in caso di inutilizzo. Di qualità sono anche le tre coppie di morsettiere che consentono il serraggio di cavi di sezione importante. Infine, una menzione speciale per l'imballo, davvero una sorpresa per prodotti inglesi, soliti ad essere spartani sotto questo aspetto. Un doppio imballo enorme (occorre un suv di grandi dimensioni con il divano posteriore abbattuto, o auto equivalente quanto a capacità di carico, per poterli trasportare entrambi) in robusto e spesso cartone incorpora sia il diffusore che lo stand, adeguatamente protetti all'interno da fasciami di materiale in gommapiuma densa e rigida. La sensazione di robustezza percepita è assimilabile a quella di più pretenziosi e pesanti imballi in legno.

Per quanto riguarda la collocazione in ambiente, ovviamente più si lavora in near field e in piccoli ambienti, più la cura nell'interfacciamento diffusori-ambiente deve essere attenta; ci sono cose su cui abbiamo raggiunto livelli di maniacalità (non solo nella preparazione dello spaghetto alle vongole!) come potrebbe essere indotto a pensare un osservatore distratto che ci veda all'opera. Abbiamo trascorso diverse notti insonni, funestate dal demone della gramigna con la salsiccia, alla ricerca del miglior equilibrio tra correttezza timbrica, immagine e dinamica. Ma non perché sia particolarmente complicato far suonare questi monitor, anzi, tutt'altro. Appena sballati e collocati perfettamente paralleli, lasciando circa 190 cm tra gli altoparlanti e il punto di ascolto e molta profondità dietro il fronte, i diffusori spariscono dalla scena e la timbrica appare subito molto contrastata;